Anno XVIII. Sabbato, 21 gennaio 1865 N. 21.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible] »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni m.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha continuata oggi la discussione della proposta di legge per le pensioni ai militari dell'armata di mare; ma se non fosse che i deputati presenti si erano per tacito accordo intesi di non domandare l'appello nominale, la discussione non sarebbe neppur cominciata e la seduta avrebbe dovuto chiudersi appena aperta.

Non si avrebbe ragione di pretendere che la Camera sia sempre affollata di deputati, qualunque siano le questioni che si agitano. Si sa che quando trattasi di argomenti gravi e di vitale importanza, il numero de' deputati presenti è sempre maggiore che non allorchè si tratta di adottare proposte, che non possono suscitare o che si suppone non siano per suscitare gravi contestazioni. Però il vedere i seggi della Camera in gran parte vuoti è uno spettacolo che addolora e che scoraggia, perchè addita ne'deputati una stanchezza, la quale se da noi era prevista ed additata, non lascia tuttavia dal rattristare e dal porgere argomento a serie riflessioni, quando si manifesta con tanta evidenza.

Questa condizione della Camera rende desiderabile che le discussioni sulle leggi più urgenti di unificazione e sulla legge delle strade ferrate siano, quanto più si possa, affrettate. L'indugio non promette al certo di far accorrere più numerosi i deputati, nè di renderli più pronti e vogliosi al lavoro. Ma perchè la Camera acceleri il compimento del suo mandato, sarebbe necessario che tutti i partiti volessero persuadersi a non prolungare di troppo la discussione intorno alla Relazione sull'inchiesta pei casi del mese di settembre. Se tutti gli oratori inscritti avessero a parlare, si richiederebbero molte sedute, ed altri vorranno ed anche avranno l'obbligo di spiegarsi dinanzi alla Camera. Ormai si è detto e scritto sopra gli avvenimenti dolorosi di Torino, quanto potevasi dire e scrivere. Forse si potrà correggere qualche giudizio erroneo, ristabilire nella sua piena luce alcun fatto; ma temiamo che la discussione, ove si prolunghi soverchiamente, addensi le tenebre, invece di dissiparle, ove sono. E le tenebre più difficili a diradare sono quelle delle passioni politiche e delle ire di parte.

Se mai le passioni e le ire si scatenassero e fugassero dalla Camera la calma e la temperanza, niuno sa prevedere dove si andrebbe. Come sperare di poter votare in seguito pacatamente le leggi di unificazione?

Il paese non aspetta senza grande ansietà la discussione della Relazione sull'inchiesta, appunto perchè vede che la Camera ha ancora un importante mandato da compiere. Essa potrà bene compierlo in pochi giorni, ma deve compierlo, ed è perciò necessario che si evitino gli urti ed i dissensi che nelle assemblee politiche sono ostacolo al lavoro utile e proficuo e quasi sempre cagione di discredito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *19 gennaio*. — Nell'ultima mia vi parlai delle condoglianze degli amici della dinastia lorenese, delle loro preci devote e di un funerale solenne fatto da loro nella chiesa della S. Annunziata, per la morte della vedova di Ferdinando III di Lorena. Oggi debbo parlarvi d'altro *tributo solenne di pianto* (sono parole di un'epigrafe a stampa), *di ammirazione, di affetto* offerto dai medesimi all'*augusta donna spirata nel bacio di Dio* a Brandeis in Boemia il 3 gennaio 1865.

Questa volta si tratta di una vera e propria dimostrazione di lutto che ebbe luogo domenica 15 corrente nella chiesa di Santa Felicita, parrochia dove risiede il palazzo Pitti. Il bravo parroco Nicolò Del Meglio (non taccio i nomi, perchè parlo di cose note pubblicamente) aveva fatti stampare una quantità d'inviti diretti a tutti i parrochi della città, fraterie, collegiate e simili, perchè intervenissero a solennizzare una esposizione del S. Sacramento nella sua chiesa in suffragio della defunta principessa. Molti di questi inviti furono fatti pervenire riservatamente, anco alla maggior parte delle famiglie nobili, già addette alla cessata Corte.

Alle nove della mattina la chiesa di S. Felicita si trovò addobbata sfarzosamente come nelle grandi solennità; ebbe luogo l'esposizione del Sacramento e fu celebrato un numero straordinario di messe al prezzo di cinque lire e 60 centesimi per ciascuna. Potete figurarvi che i preti non mancarono di accorrere numerosi al sacrifizio cui faceva corredo una sì buona propina.

Nessuna epigrafe o segno di lutto all'esterno e nell'interno della chiesa accennava lo scopo della funzione, ma tutti lo sapevano già da qualche giorno, tutti lo bisbigliavano; e lo diceva poi apertamente un'ampollosa epigrafe a stampa, uscita dalla solita tipografia Salani, che si distribuiva in chiesa ai più fidi e conosciuti bene affetti alla famiglia di Lorena.

Quella che si distinse fu la nobiltà fiorentina, parte della quale si recò appositamente in Firenze dalle rispettive abitazioni di campagna. Fu un continuo andare e venire di carrozze patrizie, di celebrità codinesche; pareva di assistere ad un servizio di chiesa dei beati tempi; fu una ripetizione, sotto altra forma, della famosa torcettata del *Corpus Domini*.

E poichè trattasi di cosa palese, non vi dispiaccia sentire alcuni dei nomi più celebri fra gl'intervenuti. Non potranno lamentarsi, se essendosi posti in mostra pubblicamente, noi li abbiamo veduti e riconosciuti. Eccovi adunque i nomi di alcune famiglie che intervennero al tempio: quella del principe Poniatowski, dei Corsini, degli Antinori, dei conti della Gherardesca, dei Martelli, dei Baldasseroni, dei conti Guicciardini, dei marchesi Ridolfi, dei Capponi, dei Doufar Berte, Lami, Landucci, Serristori, Bargagli, Landi, Cervimi e moltissime altre. Molti fra costoro non avevano alcun segno di onorificenza, ma portavano, se uomini, un velo nero al cappello, se donne, vestivano abito da duolo.

Se intervenissero impiegati d'ogni categoria non se ne domanda neppure. Erano numerosissimi tanto i funzionarii in riposo che quelli in attività di servizio; intervennero quasi tutti gl'impiegati civili e militari della cessata Corte, non esclusi molti fra quelli che servono tuttora la casa del Re, come staffieri, cocchieri, custodi ed altri.

Il giorno poi alle 4 nel tempo della benedizione solenne era tanta la folla degli intervenuti che molta parte di loro occupava il portico esterno e la piazza della chiesa.

Che ve ne pare? Qui si fece un gran ciarlare di questa che chiamano dimostrazione; ma a cui io non voglio per alcun modo attribuire il carattere di dimostrazione, considerata sotto l'aspetto politico.

Noi non dobbiamo ricercare se coloro che si recarono in chiesa, vi furono tratti dal desiderio di pregare per la principessa defunta. Qualunque sia l'intento, qualunque lo scopo, noi ci rifiutiamo assolutamente di vederci la politica.

È bensì vero che alcune parole dell'epigrafe che fu distribuita varrebbero a fare di una funebre funzione una politica manifestazione. Esse meritano d'esser riferite: *Sovrana piissima, principessa invitta, che le sconoscenze dei tristi* (che siamo noi) *le sventure di non meritato esiglio con pazienza longanime sofferse.* Non aggiungerò l'invito che si fa agli abitatori d'Etruria, la fiducia che si ripone in loro, le memorie, l'amore, le glorie che si ricordano. Quelle parole bastano a dirvi che il suffragio dell'anima c'entra come il cavolo a merenda.

Con questo però non intendo attribuire nessun valore a simili dimostrazioni vuote di effetto. La cosa non merita d'esser presa sul serio, e noi avremmo torto di volerle attribuir soverchia importanza o di irritarcene. Facciano pure: speriamo non riusciranno a stancare la pazienza del popolo; chè sarebbe faccenda grave per loro, non pel popolo.

Napoli, *16 gennaio*. — Dacchè vedo nuovamente in causa il cardinale De Andrea per la decisione che si pretende sia stata presa a Roma a di lui riguardo, mi vedo in obbligo di trattare io pure questo argomento.

Sta infatti che tutte le lettere e le corrispondenze che ci sono venute in questi ultimi giorni da Roma, parlano della irritazione immensa prodotta in Vaticano dal contegno tenuto a Napoli da S. Eminenza, ed alcune anzi aggiungono avere il papa per poco avuto il pensiero di infliggergli tale punizione pubblica da rendere impossibile qualsiasi equivoco ulteriore sui rapporti esistenti tra il cardinale e la S. Sede.

La collera però di Pio IX sarebbe stata calmata, o per meglio dire avrebbe avuta una diversa direzione in seguito ad una specie di Consiglio di guerra tenutosi presso il papa, ed al quale sarebbero intervenuti uomini più prudenti, se non meno arrabbiati contro il colpevole.

Pare che sia in seguito a questa discussione che il decano del Sacro Collegio sia stato incaricato di chiamare il cardinale *ad audiendum verbum*.

Checchè ne sia, fino a tutto ieri S. Eminenza non aveva ricevuto alcuna comunicazione ufficiale su tale riguardo; mi si dice però che già qualche avviso ufficioso della bufera che sta per piombargli sul capo l'abbia avuto da persona amica, e che ne abbia già fatto parola a coloro che ieri furono a visitarlo.

Anzi so che egli non crede punto di avere mancato alla subordinazione ed alla fedeltà che deve al sommo Pontefice coll'essersi recato a far visita al principe Umberto, e che su tale riguardo non intende punto di transigere.

Se non sono male informato, qualora gli giungesse l'ordine di cui si parla, egli sarebbe deciso a non obbedirvi a causa della malferma sua salute, pel cui solo motivo il cardinale assicura di essersi recato a Napoli sua patria.

Prescindendo ancora da tutto ciò, è certo che lo stato degli animi alla Corte pontificia è tale da giustificarlo pienamente se ha poca voglia di andarsi a porre nelle mani de' suoi nemici.

Il cardinale D'Andrea è più disposto a fissare la sua stabile dimora a Napoli, che a correre il pericolo del martirio nella città dei papi.

È una lotta curiosa che va ad accendersi fra questo porporato ed il Vaticano, la quale potrebbe porre il primo in una posizione ben diversa da quella in cui si trova presentemente e forse non senza suo grande vantaggio.

La Corte di Roma una volta lanciata nella via dell'intolleranza, non se ne ritrae così facilmente, ed è quindi probabile che la più completa rottura abbia a verificarsi tra poco fra il cardinale parteggiante per le idee nuove ed il capo della chiesa che le abborre come il diavolo la croce.

Una prova della intolleranza e della tradizionale caparbietà della Corte romana l'abbiamo anche in questi giorni nella questione de'seminari esistenti in questa città, il cui ingresso, come sapete, fu negato all'ispettore delle scuole elementari della provincia, malgrado che fosse assistito dalla legge.

Piuttosto che sottomettere i loro stabilimenti alla visita dell'autorità scolastica, quei rettori, in seguito ad ordini perentorii stati loro spediti da Roma, preferiscono di vederli chiusi, ed occupati i loro fabbricati dalla podestà civile, che non mancherà di convertirli ad usi più proficui al paese.

Sebbene siano trascorsi gli otto giorni stati loro accordati dal ministero di pubblica istruzione per fare ammenda onorevole del loro rifiuto, tuttavia, per fare atto della massima moderazione in cosa di tanto rilievo, le autorità scolastiche hanno deciso di fare un ultimo tentativo presso i due rettori, nella speranza di trovarli più accomodanti.

Il prefetto in tutto ciò si condusse colla massima energia, ed il modo con cui trattò questo delicato affare non ha potuto a meno d'incontrare la più viva approvazione per parte dell'opinione liberale, giustamente indignata della tracotanza clericale spiegata in tutta questa vertenza.

Mi si dice ancora che il senatore Vigliani intenda, non appena sappia quale sia la risoluzione definitiva di quei signori, d'interpellare il municipio per vedere, qualora la risposta venga ad essere negativa, come è più che probabile, se fosse disposto ad occupare quei locali per fondarvi dei licei, di cui tanto si difetta a Napoli.

È probabile che il municipio accetti la proposta, giacchè esso sta appunto occupandosi di fondare un simile stabilimento nell'interesse della classe meno agiata della popolazione e nello scopo di potere, per la modicità dei diritti da pagarsi, sostenere la concorrenza dei collegi tenuti dalle corporazioni religiose.

Il caro delle pigioni, diventato veramente eccessivo in quest'anno, ha sollevato una lagnanza generale.

La classe che ne soffre di più è l'operaia. Essa teneva ieri nel locale del Collegio dei Nobili un meeting onde trovar modo di portare un qualche rimedio a simile gravissimo inconveniente. La discussione fu animatissima; finalmente, dopo varii discorsi, non tutti però moderati e ragionevoli, si prese la decisione di pregare il municipio di occuparsi seriamente di ridurre ad uso di alloggi per gli operai il maggior numero dei conventi soppressi.

Abbiamo in rada una cannoniera ed una fregata inglese; ambidue questi legni andranno a svernare a Baia.

Non è ancora decisamente fissato il giorno dell'arrivo a Napoli del gran duca Nicola, essendo a Nizza ammalato di una lombaggine.

Leggesi in data del 16 nel *Giornale di Napoli*:

Il Commercio napoletano, avendo avuto notizia della deliberazione municipale, che elimina dal bilancio le lire 10,000 stanziate per solennizzare il natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, che cade contemporaneamente il 14 marzo, decise di sopperirvi coi fondi d'una sottoscrizione da aprirsi a quest'uopo.

Questi fondi saranno destinati ad organizzare pubbliche dimostrazioni di gioia ed a sovvenire la classe indigente con adeguati soccorsi.

LE GUARDIE DEL CORPO DI S. M.

Ora che il governo si occupa di introdurre molte economie nell'esercito riducendo vari Corpi, noi crediamo opportuno di ricordare al signor ministro della guerra un Corpo meritevole della sua attenzione, il quale dal 1831, epoca della sua fondazione, venne interamente ed ingiustamente dimenticato. Questo è il Corpo delle guardie di S. M., Corpo benemerito quant'altro mai, perchè composto di veterani

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

I Neri

« Nel secolo presente i neri son caduti di razza e di origine totalmente diversi dai bianchi, e nondimeno totalmente uguali a questi in quanto è a' diritti umani. Nel secolo decimosesto i neri, creduti avere una radice coi bianchi, ed essere una stessa famiglia, fu sostenuto, massimamente da' teologi spagnuoli, che in quanto a diritti, fossero per natura, e per volontà divina, di gran lunga inferiori a noi. E nell'uno e nell'altro secolo i neri furono e sono venduti e comperati e fatti lavorare in catene sotto la sferza. Tale è l'etica; e tanto le credenze in materia di dovere hanno che fare colle azioni. »

Queste son parole di quel grande e malinconico ingegno del Leopardi, il Giobbe di Recanati.

Un mio carissimo amico poi è tanto estimatore dei neri che suol dire: *Io dei neri farei tanti professori di Università*: e certo egli, professore di Università fra i più segnalati, non vuol fare un epigramma contro i suoi colleghi e parla da senno, e cita Toussaint Louverture, studiandolo principalmente in Lamartine che fu più romanziero ancora nella storia d'Haïti, che non sia stato nella storia di Francia e non avvertendo che Toussaint Louverture non era nero, ma mulatto, ciò ch'è tutt'altra cosa.

Vuoi tu sapere, o lettore, il giudizio dei più segnalati moderni, antropologi, anatomici, fisiologi, naturalisti, viaggiatori, intorno a questi uomini atti a farla, secondo il mio amico, da professori di Università?

Prendi il libro seguente: « La razza negra « nel suo stato selvaggio in Africa, e nella « sua duplice condizione di emancipata e di « schiava in America. Raccolta delle opinioni « dei più distinti antropologi d'Europa e d'America, non che di celebri viaggiatori, « messa assieme e corroborata da osservazioni proprie del prof. Filippo Manetta. Torino, tipografia del Commercio, via Lagrange, « n. 1864. Prezzo L. 1 50. »

E tu vedrai che, a detta dei giudici più competenti, degli uomini dalla più incontestata autorità nella materia, questi possibili professori di Università hanno una furiosa rassomiglianza colle scimmie.

Senti il dottor Barth: « .... Giunta all'età senile, la negra assume fattezze che si avvicinano a quella della scimmia. »

E il dottor Buchner: « Una serie costante delle più svariate transizioni ed analogie lega il mondo animale, dal tipo più basso al più alto. Ogni uomo, che nel suo orgoglio spirituale, si crede elevato al disopra della creazione animale, è lungi dal fare eccezione alla regola. La razza etiopica lo congiunge al mondo animale per mezzo delle più sorprendenti analogie. Le lunghe braccia, la forma del piede, la esile polpa, le lunghe e piccole mani, la generale magrezza, il naso poco sviluppato, la sporgente mascella, la bassa e recedente fronte, la piccola testa, l'angusta pelvi, il pendevole ventre, la scarsa barba, il colore della pelle, il disgustevole odore, la sucidezza, le smorfie nel parlare, la stridula voce, sono altrettante impronte che mostrano nel modo più manifesto il deciso avvicinamento del negro alla scimmia. E che egli poi le rassomigli nelle capacità mentali, è sufficientemente riconosciuto e stabilito dai migliori osservatori. »

Il sig. Carlo Vogt poi, dice brevemente così: « La più parte dei caratteri del negro, visti esternamente, ci richiamano alla mente in modo irresistibile la scimmia. Il collo corto, le lunghe e magre membra, il ventre prominente e adiposo, tutto questo ci fa pensare ad una scimmia con un inviluppo umano; e tale similitudine viene ugualmente suggerita nell'esaminare la struttura delle parti individuali. »

Un personaggio nostro, segnalato in diplomazia, che rimase un tratto di tempo nelle Americhe, mi parlava dell'indole piacevole, vivace, briosa, spiritosa, dei ragazzi neri, che gareggiano nelle prime scuole coi ragazzi bianchi, e non raramente li superano. — Ma la cosa, proseguiva a narrarmi quell'uomo intelligente ed abile osservatore, non dura a lungo: se i bimbi neri imparano abbastanza bene nelle prime scuole le quattro operazioni aritmetiche, non c'è caso poi mai che arrivino ad intendere le frazioni. — Mentre lo sviluppo intellettuale del bianco prosegue attivamente, quello del nero prosegue lentissimamente, e invece d'acquistare il cranio bel bello la voluta estensione, e allargarvisi dentro convenientemente il cervello, rimangono piccoli contenente e contenuto, ed alle spese del cranio si sviluppano le ossa della faccia, e smisuratamente s'allungano le mascelle.

Il libro del prof. Manetta, ripeto, accoglie diligentemente ordinate le opinioni intorno ai neri dei più segnalati scrittori moderni. Io non so trattenermi dal citar qui sulle condizioni psicologiche del nero adulto, un brano importante del dottore Pruner Bei, giudice nella materia di sommo valore, sia perchè è uomo di vasto ingegno, di grande studio, di molte erudizioni e d'eletto criterio, sia perchè non è uno antropologo da tavolino, come ce n'è tanti pel mondo.

Il dottore Pruner Bei viaggiò nell'interno dell'Africa, e dimorò lunghi anni in Egitto: e fra gli studi vari cui con mirabile operosità assiduamente diede opera, prediletto ebbe sempre quello delle umane razze. Il dottore Pruner Bei vide, esaminò, studiò da vicino molte migliaia di neri, ebbe vastissimo il campo a fare ogni sorta di osservazioni e di comparazioni, e le sue parole, dettate dal solo puro e tranquillo amore del vero, meritano pienissima fede.

Ecco il brano importante sopradetto, di questo dotto tedesco:

« Le manifestazioni delle facoltà dell'anima e dell'intelletto del negro possono mettersi in parallelo col suo tipo fisico. La sensualità è la grande leva della sua proclività, e dal suo talento imitativo scaturiscono quelle qualità che domandano la nostra stima. La sensualità lo rende una creatura eminentemente socievole; il talento imitativo lo fa diventare artista di rango secondario. La solitudine gli è insopportabile; i suoi bisogni indispensabili sono il canto e la danza. Materialista nell'assieme, egli è però, sotto questo punto, inferiore al più raffinato chinese; quantunque al pari del chinese, ei preferisca il suicidio alle grandi privazioni. Nel compimento del suicidio ei sceglie a preferenza i mezzi più violenti, come per esempio gli piace di soffocarsi col rovesciare la lingua verso la laringe, col gettarsi da precipizii, o coll'annegarsi. Raramente ei s'accinge o prende l'iniziativa in veruna cosa. Nelle cose spirituali non è produttivo, ma bensì riproduttivo. Un individuo della tribù dei *Vei* riuscì ad inventare un *Abbici*, ma non fu se non dopo di aver acquistato il lume dell'esistenza delle lettere fra altri popoli; e questo, certo fu il più grande sforzo che il negro abbia mai fatto nella ultimazione delle scienze.

« La natura eminentemente imitativa del negro si rivela anche in quella parte in cui la facoltà creatrice d'ogni razza si riflette — e cioè l'idioma. Mi pare evidente che il negro siasi accinto, nella struttura delle sue lingue, a produrre una copia di tutti i sistemi conosciuti, senza raggiungere la perfezione di verun originale. Lo stesso rimarco si applica alle idee ed ai concetti che si riferiscono alle ragioni del mondo invisibile, verso cui l'anima umana, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, ha ambito di estollersi per tentar di sciogliere i più arditi problemi.

« L'adorazione degli oggetti naturali, come le pietre e gli alberi; il culto del sole e perfino del nome dei suoi antenati; le profezie dietro l'esame dei visceri; i sacrifizi umani; l'antropofagia; tutto questo trovò sempre posto nell'anima del negro per uno scopo mistico, come lo trovò fra noi nei tempi antichi. Chè anzi egli sorpassa il semitico, l'ariano e perfino il chinese, nel dimenticare completamente il significato del simbolo. Secondo lui, gli animali parlerebbero il linguaggio umano se non fossero troppo indolenti. Egli ha probabilmente inventata la *favola*,

che servirono a lungo la patria nell'esercito attivo.

Molti sono i difetti e gl'inconvenienti del presente ordinamento del Corpo stesso. Noi non possiamo nè vogliamo enumerarli tutti, ma ci contenteremo di far cenno de'principali.

Il primo e più grave difetto, anzi quello da cui, per dire il vero, nascono tutti gli altri, è l'aquartieramento degli ufficiali, de'quali è composto quel Corpo.

Non crediamo di dover spendere molte parole per dimostrare i danni che derivano agli ufficiali da questo sistema d'aquartieramento, per cui essi, quasi fossero ancora soldati o bassi ufficiali, sono privati di ogni libertà personale. Costretti ad abitare due in una sola camera, sottoposti all'obbligo della ritirata, della sveglia ecc. ecc., come i coscritti e i collegiali, vedono lesa da questo sistema la loro dignità d'ufficiali, anzi d'ufficiale non hanno che il grado senza alcuno di quei comodi della vita che rendono la condizione dell'ufficiale migliore di quella de'bass'ufficiali o dei semplici soldati.

Conseguenza dell'aquartieramemto è la mensa comune, che, a primo aspetto, pare un vantaggio, ma che in realtà neppur essa è scevra d'inconvenienti che qui sarebbe troppo lungo enumerare. Basti il dire che per nessuna ragione possono le guardie del Corpo farsi esentare da quest'obbligo.

Altra conseguenza dell'aquartieramento si è che, mentre tutti gli ufficiali dell'esercito pagano per l'*attendente* lire cinque mensili, gli ufficiali del Corpo sborsano pressochè il doppio per il nutrimento dei loro domestici, ognuno de' quali serve cinque padroni, locchè vuol dire che non ne possono servir bene alcuno.

Non ha guari tempo nella *Gazzetta Militare* venne alla luce un lungo articolo, in cui si trattavano tutte le questioni relative a questo Corpo e si suggerivano rimedii ai mali che si lamentano. Fra le altre riforme se ne proponevano anche alcune all'uniforme delle guardie stesse. Coll'uniforme che hanno presentemente non si distingue il colonnello dalla semplice guardia. Inoltre a noi pare che la carabina in braccio ad ufficiali sia poco conveniente ed inutile pel servizio che devono prestare. Ma senza insistere su questo argomento dell'uniforme, porremo fine alle nostre parole facendo voti affinchè si pensi sovratutto ad una riduzione nel personale di questo Corpo, la quale è non solamente necessaria, ma urgente. Mediante l'opportuna riduzione, la guardia di S. M. potrebbe essere costantemente composta di uomini anziani, non decrepiti, di uomini in somma che potrebbero essere animati da spirito di corpo e da sentimenti di nobile orgoglio militare.

Dal signor G. Mantegazza, segretario generale della Società dell'appalto dei dazi di consumo governativi, riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicarla:

Milano, li 18 gennaio 1865.

Fra le varie asserzioni, colle quali nelle ultime tornate della Camera, si credette rendere più efficaci gli attacchi diretti contro il contratto d'appalto dei dazii di consumo governativi, alcune sono così destituite di fondamento, per non dire assolutamente contrarie al vero, che mi è sembrato non potermi dispensare dal rettificarle; e ciò, non già per entrare in una polemica a cui voglio e devo rimanere affatto estraneo, ma per fare omaggio a quella verità che m'incombe di far conoscere pienamente, ed onde non lasciar radicare nell'opinione pubblica erronee credenze sopra un argomento, pel quale si è ora tentato di appassionarla.

Avvertirò anzitutto che il contratto d'appalto fu iniziato e concluso direttamente col signor ministro delle finanze ed il signor segretario generale, dai soli rappresentanti la Società appaltatrice, e per l'annuo canone di sette milioni e tre quarti, e non di sette milioni e mezzo, come fu detto in Parlamento.

La Società si è costituita in anonima con un capitale di 3 milioni e mezzo, di cui la metà circa fu già versata; — il deposito da essa fatto presso la R. Cassa dei depositi e prestiti in Torino, a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, è di lire 1,300,000. Tanto i suoi atti come tutti i relativi documenti sono pubblici. La Società poi pel suo carattere di anonima è posta sotto l'immediata sorveglianza di un commissario governativo.

Atteso le speciali cognizioni nella materia del dazio di consumo che distinguono l'egregio signor Brescianini, la Società ha ripetutamente domandato, dopo la conclusione del contratto, di potersi servire temporariamente dell'opera del medesimo, al precipuo scopo di adottare in tutte le sue amministrazioni divisionali quel metodo di contabilità che è speciale alla materia, e che dovesse poi anche riuscire gradito al governo per la sua uniformità a quello stabilito dalla R. amministrazione.

E qui toccherò di volo che al detto signor Brescianini pel tempo in cui presta l'opera sua all'appalto fu sospeso il soldo governativo e ch'egli non percepisce quindi che il solo stipendio assegnatogli mensilmente dalla Società in una misura assai più modesta di quella largitagli dalla generosità dell'onorevole La Porta.

Quanto all'accusa che le guardie doganali servono agl'interessi della Società e sono pagate dal governo, debbo far osservare, che se per rendere possibile alla Società l'impianto del servizio in un tempo straordinariamente breve, fu nell'istesso contratto originale convenuto, in corrispettivo anche dei gravi oneri da essa assunti, che le guardie suddette rimanessero ancora sino al 31 dicembre al loro posto, la Società ha poi organizzato a tutte sue spese un corpo di propri sorveglianti, per cui sino dal 1° gennaio non una sola guardia doganale presta un servizio qualunque all'appalto. Questo invece sino dal primo giorno in cui ha cominciato a funzionare, cioè sino dal 1° settembre p. p., ha assunto ad intero ed esclusivo suo carico l'ingente numero di 538 impiegati governativi, sollevando così l'erario da una considerevole spesa annuale.

Ma l'asserzione che presenta il più forte contrasto col vero, è quella degli enormi guadagni realizzati dall'impresa nel primo ora scorso quadrimestre. A quali fonti sia stato attinto un tale asserto, non so immaginarmi, e ancor meno so comprendere come mai all'onorevole sig. deputato La Porta non siasi affacciato il pensiero che la Società doveva naturalmente trovarsi davanti alle medesime difficoltà che non erano ancora state superate dallo stesso governo, e che queste dovevano anzi essere fatte più gravi dall'obbligo assunto di cominciare a funzionare entro uno spazio ristrettissimo di tempo e di attuare un'imposta che essendo affatto nuova per varie provincie, non poteva a meno d'incontrarvi grandi ostacoli e spesso un'aperta e materiale opposizione!

Queste difficili circostanze hanno non solo menomato, ma in alcune località reso nulli gl'introiti del dazio; nelle provincie napoletane e siciliane, per esempio, il reddito sul vino, che è l'oggetto principale della tassazione governativa, fu affatto perduto per l'appalto.

Ma più di tutte queste considerazioni, sarà, io credo, decisiva anche per l'on. deputato, l'inesorabile eloquenza delle cifre relativamente all'azienda dell'appalto nello scorso quadrimestre.

L'importo complessivo del canone pagato in questo periodo al R. erario dalla Società appaltatrice ammonta a L. 2,598,859 72

Gl'introiti conseguiti per la riscossione dei dazi sommano a	L. 2,504,379 —
per ottenere i quali si richiese per stipendii d'impiegati, viaggi, affitti, tasse governative, posta, telegrafi e cancelleria, sorveglianti ed oggetti di manipolazione daziaria la spesa di	» 343,027 —
alla quale aggiungendosi le spese generali d'impianto di un ufficio centrale, di sette amministrazioni divisionali, di un ispettorato straordinario in Sardegna e di circa 500 ricevitorie, ammontanti a	» 204,715 —
si ha in tutto una somma di L.	547,742 —

che riduce l'introito netto a meno di lire 2,000,000.

Quale differenza tra queste risultanze e gli *enormi guadagni* asseriti dal sig. La Porta! Sicuramente che è giusto e ragionevole il ritenere che si dovranno in avvenire migliorare le condizioni della Società appaltatrice, la quale spera trovare successivamente un equo compenso alla propria operosità ed alla esattezza con cui adempie agli impegni assunti verso il governo; nè vi sarà, io credo, chi possa eccepire sulla ragionevolezza di tali speranze qualora si rifletta che il contratto d'appalto essendo di sua natura bilaterale non può aver addossati tutti gli oneri ad una sola delle parti e tutti i vantaggi all'altra.

Ad ogni modo la recente discussione su questo contratto ha addimostrato come esso fosse generalmente ritenuto per vantaggioso al governo, e come (per usare un'espressione stata felicemente adoperata in quest'occasione) gl'introiti del dazio di consumo senza l'appalto sarebbero un mito. Or bene, a questo mito si è sostituita una rendita sicura, nitida, senza imbarazzi amministrativi che la Società corrisponde mensilmente al governo colla puntualità di una scadenza cambiaria. Potrebbe il signor La Porta asserire che un eguale risultato si ottiene dall'erario per quella parte dei comuni del regno che non sono compresi nell'appalto?

Se a tutto ciò si aggiunge che l'appalto non si dipartirà mai da quei principii di moderazione e di conciliazione a cui si è informato sinora, e che hanno contribuito a rendere sovente più lieve il peso dell'imposta, si scorgerà facilmente quali maggiori elementi di pregiudizio si offrano all'impresa di fronte agli ipotetici guadagni che si volle attribuirle, e come per logica conseguenza il vero e reale vantaggio sia invece fin d'ora assicurato al regio erario.

G. Mantegazza
segretario gen. della Società dell'appalto dei dazi di consumo governativi del regno.

NOTIZIE ESTERE

Giusta una corrispondenza da Vienna nella *Triester Zeitung*, la presenza del principe Federico Carlo di Prussia in quella città non doveva durare che tre o quattro giorni.

Il principe aveva intenzione di partire il 20.

Ecco quali sarebbero, secondo la *Corrispondencia* di Madrid, le condizioni alle quali la Spagna avrebbe proposto al Perù di far la pace:

Il Perù deve dare ascolto ai consigli dei rappresentanti del Chilì e di Buenos Ayres; entrare in trattative col generale spagnuolo Pareia; chiedere a tal uopo l'autorizzazione del Congresso peruviano; dare soddisfazione a tutti i richiami della Spagna; dare alla Spagna, come guarentigia del pagamento delle spese di guerra, il guano delle sue isole. Tutte queste cose però dovrebbe fare il Perù nel termine di otto giorni. Non sappiamo quale fondamento abbiano queste notizie della *Corrispondencia*:

Lo stesso giornale soggiunge che se il Perù non accetta di buon grado queste condizioni, i vascelli spagnuoli s'impadroniranno a forza di una quantità di guano, corrispondente alle spese fatte dalla Spagna, e quindi ritorneranno in Europa.

Il marchese di Ribera, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Messico, s'imbarcherà a Southampton, il 2 febbraio prossimo, per recarsi al suo posto.

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« Siamo informati che il 1° marzo si apriranno a Parigi conferenze internazionali per la revisione delle tasse e dei regolamenti telegrafici. Esse avranno per base il principio dell'uniformità e della diminuzione delle tariffe.

« Tutti gli Stati d'Europa che accetteranno questa base saranno chiamati a prender parte alle conferenze. »

È noto che il console generale francese a Montevideo, sig. Mailleſer, unitamente agli altri membri del corpo diplomatico, ha protestato contro la risoluzione presa dal comandante della squadra brasiliana, di esercitare il diritto di visita sulle navi mercantili di tutte le nazioni.

Il *Corriere degli Stati Uniti* assicura che quest'affare è stato aggiustato in seguito ad una conferenza tenuta, l'11 novembre, a bordo della fregata a vapore l'*Astrea* che porta la bandiera del contrammiraglio Chaigneau, comandante della squadra francese, e che l'ammiraglio brasiliano ha rinunziato alle sue pretensioni.

La corvetta a vapore della marina austriaca, *Dandolo*, è partita da Pola per recarsi alla Vera Cruz, dove prenderà il posto della fregata a vapore *Novara*, che ritornerà direttamente a Trieste. Al tempo stesso, un'altra corvetta della stessa nazione, il *Donau*, è entrata in armamento. Il *Donau* partirà nel mese di febbraio per unirsi al *Dandolo*. Queste due navi da guerra rimarranno nel golfo del Messico, conformemente alla promessa fatta all'imperatore Massimiliano dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Leggesi nella *Patrie* del 19:

« Dispacci particolari da Madagascar del 14 dicembre recano che i due inviati del Madagascar venuti a Parigi circa un anno fa, dovevano imbarcarsi il 25 a Tamatava, per recarsi di nuovo in Europa.

« Si dice che siano latori d'istruzioni di Rainilaiarivony, primo ministro, e di poteri firmati dalla regina che li autorizzano ad entrare in trattative colla Francia a coll'Inghilterra. È noto che l'anno scorso il governo dell'imperatore Napoleone III non potè intavolare negoziati con loro, perchè non erano muniti di poteri ufficiali. »

Il bilancio militare della Russia è stato diminuito di 24 milioni e mezzo di rubli e quello della marina di 4 milioni e mezzo. È questo un sintomo pacifico.

Secondo la *France* del 19, il principe Alfredo d'Inghilterra che si trova in questo momento a Roma, ritornerà, nel mese di febbraio prossimo, per alcuni giorni a Berlino, per farvi visita al principe reale di Prussia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 40 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, molte delle quali riguardano l'abolizione della pena di morte e la soppressione degli ordini religiosi.

Si accordano alcuni congedi e vengono comunicati omaggi.

La Camera è quasi deserta. Alle 2 1/4 non vi è più di una sessantina di deputati.

Michelini propone che si metta all'ordine del giorno il progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, relativo alla soppressione dello stipendio degli impiegati deputati, durante la sessione legislativa.

Massari. Questo è un progetto gravissimo, anzi una vera riforma elettorale. Abbiamo molti progetti importanti da discutere che riempiranno tutta la presente sessione, perciò non credo che sia possibile occuparsi per ora del progetto accennato dall'on. Michelini.

Michelini si lagna che questo progetto sia condotto tanto per le lunghe. Ciò non incoraggia i deputati a valersi della loro iniziativa. Insiste nella sua proposta. Se vi è troppo da fare, si stabilisca una tornata straordinaria di sera.

Lanza (ministro dell'interno). Il ministero, in seguito ad istanza della Camera, ha presentata una lista dei progetti che era strettamente necessario di discutere per dare assetto allo Stato.

La Camera ha accettata quella lista ed ora non conviene che ritorni sulla propria deliberazione, giacchè il progetto di legge di cui parlò l'on. Michelini, verrebbe così anteposto ad altri che sono di prima necessità.

Questo progetto inoltre è grave, perchè è una deroga alla legge elettorale.

È questo il tempo di entrare in una simile discussione? Io non entro nel merito del progetto, ma dichiaro che il ministero si oppone a che sia posto ora all'ordine del giorno.

Michelini insiste affinchè sia interrogata la Camera.

La proposta dell'on. Michelini, posta ai voti, è respinta dopo prova e controprova.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge relativo a modificazioni alla legge sulle pensioni ai militari dell'armata di mare in data 20 giugno 1851.

Ieri si era rimasti all'art. 6° così concepito:

« Il governo conserva però la facoltà di giubilare per anzianità di servizio i militari nelle condizioni dettate dal sopra citato articolo 2° della legge 20 giugno 1851.

« In questo caso però il giubilato avrà diritto a conoscere le cagioni che ne provocarono il collocamento a riposo. »

A questo articolo l'on. Ricci Gio. ha proposto un emendamento il quale consiste nell'aggiungere in fine del primo periodo le parole: *sentito il parere del Consiglio d'ammiragliato*.

Questo emendamento era stato ieri combattuto dal ministro della marina e dagli onorevoli Bixio e Longo.

Oggi si ripiglia la discussione sull'emendamento Ricci. Lo appoggiano gli onorevoli Valerio, Depretis e Ayezzana e viene combattuto dai ministri della marina e della guerra nonchè dagli onorevoli Longo, De Cesare e Bixio.

Il proponente e i fautori di questo emendamento invocano la necessità di non lasciar troppo largo campo all'arbitrio ministeriale e di dare le necessarie guarentigie ai militari contemplati dall'art. 6°. Il ministro della marina e gli altri oppositori dell'emendamento stesso, affermano che vincola la responsabilità ministeriale e torna dannoso alla disciplina ed al buon andamento del servizio.

Finalmente l'emendamento è posto ai voti. La Camera lo approva e quindi approva l'intero art. 6°.

Si passa all'art. 7, che è il seguente:

« I militari che fanno attualmente parte della marina hanno diritto alla valutazione dei

---

avvicinando il bruto all'uomo per l'eccesso dei suoi istinti.

« Si è specialmente al sud dell'Equatore che il negro trovasi incatenato da una fatale superstizione, continuamente perseguitato dal timore di essere ammaliato, ei non esita, sotto lo sprone di un mero sospetto, ad immolare ecatombi di innocenti. Il *giudizio di Dio*, a cui avevano ricorso i popoli dell'Europa settentrionale nelle epoche prische, non gli è sconosciuto, ma egli preferiva il veleno per mettere alla prova le persone sospette. Che più? il negro prende il mondo come lo trova, senza punto affaticarsi di immaginare un sistema di cosmogonia, o verun'altra teoria spirituale sugli attributi di un Essere supremo. Dall'altro lato, accetta facilmente l'islamismo, e probabilmente non opporrebbe mai la disperata resistenza degli antichi sassoni e scandinavi all'introduzione della sublime dottrina dell'amor fraterno.

« Mi resta poi ad esaminare un altro punto della psicologia del negro, che, secondo me, non è il meno importante. Voglio parlare della facilità con cui perde l'equilibrio allorquando passa da un estremo all'altro; voglio parlare di quella contraddizione con cui si presenta nelle sue relazioni sociali, e finalmente degli eccessi di cui è capace. Paziente verso un padrone che lo maltratta, non si pente di assassinare quello che lo ama. Capace del più sublime egoismo nella difesa della sua capanna, non esita a vendere la sua prole per alcune braccia di tela. Schiavo umile ed abbietto al cospetto di un re del suo sangue, si risolve repentinamente a condannarlo a morte appena si accorge di esserne stanco — *Tu non piaci più nè agli uomini, nè alle donne, nè ai vecchi, nè ai giovani, nè alle pecore, nè ai polli* — dicono i negri del Sudan al loro sultano, per fargli capire che è venuto il momento perchè debba togliersi dal mondo. Poco curante della castità delle sue figlie, e pronto, quando gliene venga il talento, a prostituire le sue schiave, ricorre però a stratagemmi meccanici per assicurarsi della fedeltà della moglie durante la sua assenza. Malgrado ciò, la negra è più libera della turca, ed è rispettata in guerra. Reo sistematico di abuso verso il sesso debole, fino a dare alle donne differenti alimenti, il negro, nulladimeno, accetta una donna per sua sovrana, accordando prerogative alla regina madre, e regolando i diritti di successione come quei popoli dell'Asia, che vivono in uno stato di poliandria.

« Anche fra i negri del Sudan non è raro lo scambio reciproco delle occupazioni dei due sessi. Le donne coltivano la terra, e l'uomo fila il cotone; egli fa la guardia ai campi, essa va alla guerra. La stessa contraddizione si osserva in altre cose che toccano l'interesse del negro. Esigente in modo particolare rapporto all'assetto interno della sua capanna, ei rimane nudo al di fuori tanto nella intensa afa del giorno, quanto nel freddo comparativamente eccessivo della notte. Molto casalingo ed attaccato al suolo su cui nacque, il negro intraprende lunghi viaggi pel vasto continente, o per trafficare o per adempiere qualche dovere religioso. Bene spesso nazioni intere vanno peregrinando da un capo all'altro dell'Africa, e gli zingari troverebbero, senza dubbio, dei fratelli nella razza negra.

« Il negro non è crudele per natura. Sotto questo riguardo egli è tanto lontano dalla sanguinaria raffinatezza del chinese, quanto lo è dalle atroci abitudini dell'ariano di Persia. Eppure le dinastie di *Wadai* acciecano tutti i loro prossimi parenti maschi; ed il tiranno dei *Moluwas* mutila e scortica i condannati alla pena capitale. Il civilizzato *Bournoni* taglia le coscie ai suoi prigionieri di guerra, ed i *Mousgous* scorticano la schiena dei loro cavalli per ottenere un seggio più sicuro. Essi però non aggiogano i loro schiavi all'aratro come alcune tribù di *Touaregs*. In conclusione, le punizioni che il negro infligge sui suoi eguali, sentono più o meno di barbarismo.

« Non dimentichiamo però che questi eccessi non costituiscono la regola, e che *il negro sta al bianco, come la donna sta all'uomo in generale, un essere affettuoso, ma nello stesso tempo un essere di piacere*. Citiamo con compiacenza le parole di Golbery: — « Il negro è generalmente sobrio ed industrioso; è un operaio intelligente e paziente, dotato di una certa destrezza, e governa la sua famiglia con sagacità e dignità. » — Facciamo pure eco al giudizio di Mungo-Part che il negro — « è compassionevole per natura » — e possiamo aggiungere che la negra, anche allo stato di schiavitù, è capace della più grande affezione.

« Improvvido, certamente il negro lo è; ma questo difetto è comune a tutte le razze che vivono in uno stato più o meno primitivo, e l'orgoglio del più forte contro il più debole non è estraneo al negro.

« Il quadro che il signor L. Magegar fa dei popoli di Angola nella Guinea meridionale non è per nulla favorevole. I *Djambandi* vi sono descritti urbani verso gli stranieri, ma nello stesso tempo sospettosi, falsi, maliziosi e ladri. I *Djóhoc* sono anche peggiori, e specialmente perversi verso gli stranieri; ed in questo rispetto contrastano coi *Molneva*, che usano tutte le attenzioni ai loro ospiti. La maggior parte degli abitanti del Liobal sono briganti feroci. Il giudizio del sig. Kauffmann sui negri del Nilo Bianco non è generalmente meno sfavorevole.

« Nella scala sociale il negro ha almeno raggiunta la posizione di pastore e di agricoltore. Oltre di questo, alcune tribù negre hanno fondato, indipendentemente da ogni influenza straniera, una specie di civilizzazione ed anche Stati considerevoli. Posseggono l'arte della metallurgia ed il talento commerciale a un alto grado, e sanno profittar sempre delle debolezze dei loro padroni. Le loro risposte, per esempio, sono sempre modellate secondo il desiderio dell'interrogatore. »

Il professore Manetta tratta a lungo nel suo libro la questione dei neri si in Africa come in America, e dimostra come gli americani del Nord, che hanno levato la bandiera contro la schiavitù dei neri, siano i più grandi disprezzatori dei neri, cosa che sa ognuno che abbia un po' addentro studiate le ragioni della attuale guerra americana, di cui i neri sono il pretesto; studio invero che in Italia non è stato fatto da molti.

Quando parlo di un libro non è per dispensare il lettore dal farne ricerca e leggerlo, bensì per invogliarnelo; perciò tralascio dallo entrare in un'analisi minuta del libro del professore Manetta, e chiudo con un'ultima osservazione.

Il professore Manetta dimorò a lungo nei paesi dove i neri sono schiavi, ed ha avuto campo a studiare l'indole dei varii padroni; ecco quanto egli dice in proposito:

«... Fra tutti i più crudeli e più inumani padroni che possa avere un negro, il mulatto è quello che deve essere annoverato per primo. Dopo del mulatto viene lo stesso negro. Fra i bianchi, se debbo giudicare secondo le mie personali osservazioni, credo che il padrone più severo sia lo spagnuolo, indi il francese, indi l'italiano, indi l'americano del nord, ossia il *yankee*, e finalmente l'inglese. Non posso dare il mio giudizio personale nè sul portoghese nè sull'olandese, perchè non ebbi agio d'imbattermi con veruno di essi. Sento però che il portoghese non resti indietro dallo spagnuolo, e che l'olandese sia più umano dell'inglese. Ma il padrone che vince tutti gli altri pel vero attaccamento affettuoso verso i suoi negri, e che, a dispetto di tutte le calunnie e di tutti gli scritti in contrario, io proclamo apertamente come il vero padrone modello, il padrone cristiano a cui sta a cuore il benessere materiale e spirituale dei suoi negri, è l'americano degli Stati confederati o Stati del sud.... »

Io ho veduto pure i neri d'accosto, e per un tempo abbastanza lungo, e li ho studiati senza idee preconcette nè teorie a cui mal mio grado io potessi indurre a piegare i fatti.

E se avessi tempo a raccogliere le mie osservazioni ed esporre i miei giudizi, direi cose in Italia nuove ed impopolarissime; non è per paura d'impopolarità che mi taccio intorno a questo argomento, ma perchè non mi è possibile per ora darmene pensiero come sarebbe d'uopo.

Dico solo qui che da quanto ho veduto mi è rimasto profondo nell'animo il convincimento che di tutti gli schiavi neri i meno infelici sono quelli che sono schiavi dei turchi.

Bologna, 19 gennaio 1865.

Michele Le[illegible]

servizi e delle campagne, sia in marine estere, sia in quelle de' vari governi provvisori d'Italia dal 1848 in poi, e degli anni nei quali il servizio fosse stato interrotto per cagione meramente politica italiana. »

Malenchini parla in favore di quegli ufficiali di marina che nel 1848-49 lasciarono il servizio austriaco per recarsi a difendere Venezia. Alcuni di questi ripararono poi in Piemonte ed ottennero un sussidio. A questi si diede più tardi la pensione. Ma a quelli che non avevano chiesto alcun sussidio ed erano vissuti colla propria industria, nulla si volle dare. Questa è una vera ingiustizia. Raccomanda alla Commissione e alla Camera di occuparsi di quegli ufficiali.

Longo (membro della Commissione) risponde che il caso accennato dall'onorevole Malenchini non poteva essere compreso nella presente legge.

Malenchini sostiene che questo caso può benissimo essere contemplato nella legge che ora si discute. Propone che all'art. 7 si aggiungano le parole: *Questa disposizione sarà, per quanto li riguarda, estesa anche agli ufficiali veneti che giustificheranno di aver servito il governo provvisorio di Venezia.*

Angioletti (min. della marina) combatte la proposta dell'on. Malenchini, perchè trova inopportuno il collocarla in questa legge. Promette però di studiare la questione e di presentare un progetto di legge apposito.

Propone che all'art. 7 del progetto della Commissione si sostituisca il seguente:

« I militari che fanno attualmente parte della marina dello Stato hanno diritto alla valutazione dei servizi prestati e delle campagne fatte sia in marine regolari estere, sia in quelle dei varii governi provvisori d'Italia dal 1848 in poi. »

Rimarrebbe così soppressa l'ultima parte dell'articolo 7.

Malenchini prende atto della promessa del ministro e ritira il suo emendamento.

Longo (membro della Commissione) ricorda che il ministro della guerra aveva fatta promessa di un simile progetto per gli ufficiali di terra.

Petitti (ministro della guerra) dichiara che fra tre o quattro giorni presenterà questo progetto di legge e chiederà che sia discusso di urgenza.

L'articolo 7 è approvato come venne proposto dal ministro.

Si approva quindi senza discussione l'articolo 8 (proposto sotto una nuova forma, d'accordo fra il Ministero e la Commissione) relativo alle cause accidentali che danno ai militari di bassa forza il diritto al *maximum*, ed anche oltre, della pensione.

A questo articolo se ne aggiunge nello stesso modo un altro interamente nuovo ch'è pure approvato senza discussione e del quale ci è impossibile riferire la sostanza.

Si passa all'articolo 9 del progetto della Commissione così concepito:

« Il privilegio a favore di alcuni militari racchiuso nell'articolo 13 della ripetuta legge, pel quale si concedeva loro la pensione del grado superiore, non rimarrà che pei nocchieri e capi cannonieri di prima classe, pei capi maestri e secondi piloti di prima classe e pei primi macchinisti, i quali contassero sei anni di servizio nello stesso grado e classe.

« È pure abolito l'aumento del quinto alla pensione dei vice-ammiragli, di cui è menzione nel secondo capoverso dell'articolo 14 della legge del 1851. »

« Tutti i militari graduati però, eccezione fatta de' menzionati in questo primo capoverso, hanno diritto all'aumento di un quinto della dovuta pensione, se abbiano compiuto 9 anni di servizio effettivo nel medesimo grado. »

Angioletti (ministro della marina) propone che nella prima parte di questo articolo, dopo le parole *pei primi macchinisti* si aggiungano le seguenti: *per gli assistenti del genio navale e per i magazzinieri di prima classe, i quali contassero, ecc.*

Quest'aggiunta è approvata.

Il ministro della marina e l'on. Ricci propongono pure che nell'ultima parte dell'articolo, il termine di 9 anni di servizio effettivo nel medesimo grado, richiesto per acquistare il diritto all'aumento di un quinto della pensione sia portato a 12 anni.

Anche quest'emendamento è approvato.

Finalmente l'on. Ricci propone la seguente aggiunta all'ultima parte dello stesso articolo:

« Questo periodo di tempo sarà ridotto a soli 6 anni quanto a quelli che contano 15 anni di servizio effettivo sopra legni in istato d'armamento. »

Quest'aggiunta è combattuta dai ministri della marina, della guerra e delle finanze, perchè contraria alla parità di trattamento fra gli ufficiali della marina e quelli dell'esercito, ed inoltre perchè gravosa alle finanze.

È appoggiata dall'on. Bixio.

Posta ai voti è respinta.

È approvato l'art. 9, e quindi, senza discussione, il 10, concepito ne' termini seguenti:

« Il servizio per conseguire pensione od assegnamento non può decorrere che dai 17 anni compiuti.

« Ogni servizio anteriore non sarà computato. »

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le seguenti Commissioni:

Contratto stipulato con Eugenio Fabre d'enfiteusi d'un edificio in Napoli,

Ufficio 1. Ricci Gio., 2. La Porta, 3. Poerio, 4. Oytana, 5. Marsico, 6. Giacchi, 7. De Filippo, 8. Cannavina, 9. Borromeo.

Maggiori o nuove spese sui bilanci 1863-64 di vari ministeri, annullamento di crediti e convalidazione di maggiori spese ed economie sul bilancio 1864,

Ufficio 1. Ricci Vinc., 2. De Luca, 3. Ballanti, 4 Minghetti, 5. Busacca, 6. De Cesare, 7. Morelli, 8. Fossa, 9. Depretis.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. La legge del 31 dicembre, con la quale sono autorizzate nella complessiva somma di lire 2,774,000, le straordinarie spese da stanziarsi ripartitamente colla corrispondente designazione dei capitoli nei bilanci 1864, 1865 e successivi dei lavori pubblici, per le opere attorno ai fari e porti descritti nel quadro che accompagna la legge.

2. Un R. decreto dell'8 gennaio, mediante il quale 19 guardie marina del 3° anno di corso nelle regie scuole di marina, e 48 giovani borghesi facenti parte del primo corso supplettivo stabilito con R. decreto 22 agosto 1863, sono nominati guardie marina di 1.a classe nello stato-maggiore generale della R. marina nell'ordine di anzianità nel quale sono registrati.

3. Disposizioni relative ad un capo computista nell'Amministrazione delle gabelle, e ad un sotto-commissario di guerra di 2.a classe nel corpo d'intendenza militare.

4. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati del grand'archivio di Napoli.

CRONACA DI TORINO

Questa mane (20), alle ore 8 il termometro Réaumur segnava nove gradi sotto lo zero.

Domenica 22 corr. a mezzogiorno l' avv. Ferraris tratterà nella R. Università *Delle Società di mutuo soccorso.*

Se Torino ha praticantesi tra le sue mura, lo spurgo inodoro dei pozzi neri mediante il vuoto, lo deve al fu Chapusot, e più lo deve al dottore Giraud.

In aprile 1855 il signor Chapusot Francesco indirizzava proposta al municipio di Torino di effettuare la curatura dei pozzi neri a mezzo del vuoto.

Il Consiglio delegato, apprezzando la convenienza della proposta sotto il rapporto igienico, economico e di polizia, sempre però che presentasse sufficiente guarentigia di buon esito, invitava il proponente a dare pubblico saggio del suo sistema, al quale assisterebbe una Commissione d'esame, da esso appositamente nominata.

Quest'esperimento fu fatto addì 5 agosto 1855; ma per difetto di un metodo adattato a produrre il desiderato vuoto nelle botti destinate ad aspirare il contenuto dei pozzi neri non ebbe un esito felice, come era succeduto ad altri presso estere nazioni.

In settembre dello stesso anno il dottore Giraud Giuseppe prese un attestato di privativa per un nuovo metodo di praticare con acqua il vuoto, effettuando cioè coll'acqua, ampio a volontà, quel vuoto che, detto barometrico, compiesi esiguo col mercurio per la costruzione dei barometri, e destinandolo, per effetto di legge, in ispecie alla conservazione dei commestibili. Venuto dopo poco tempo a Torino da Fossano sua patria e già luogo di sua dimora, parlò di tale invenzione col signor Chapusot (suicidatosi da qualche tempo) e perchè esso era cuoco di professione, e perchè era in quel tempo impiegato dal governo a preparare le carni in conserva col sistema Appert per le nostre truppe in Crimea. Il Chapusot, approfittando della comunicazione fattagli dal Giraud, chiese un attestato di privativa per suo conto sullo stesso metodo di formare il vuoto del Giraud, colla modificazione di cangiare l'uso del vuoto, destinandolo cioè allo spurgo dei pozzi neri. Con questo vuoto così ottenuto addivenne il 9 settembre 1857 ad un nuovo esperimento di curatura dei pozzi neri, in presenza di una nuova Commissione municipale, composta dei signori cav. Abbene, cav. Borsarelli, Barattino, Prato e dottore Torchio; aspirò questa volta con felice successo il contenuto di un pozzo nero nel cortile di casa Barbiè, viale S. Maurizio; ed, ottenuta l'autorizzazione municipale d'attuare detto spurgo perciò, in data 22 settembre 1858, impiantò in Torino il nominato sistema su vasta scala.

Dalla considerazione di quanto sovra, che il Giraud più d'una volta rappresentò al municipio di Torino, ed anche una volta a quello di Milano, e pubblicò assai prima del suicidio del signor Chapusot, e prese anche ad esame le descrizioni delle invenzioni Giraud e Chapusot, depositate all'uffizio delle privative, emerge che Torino deve a Chapusot ch'egli abbia avuto la idea d'effettuare in essa lo spurgo inodoro dei pozzi neri, le deve al dott. Giraud che il Chapusot abbia potuto mandare a compimento il suo concetto. Vale a dire il Chapusot avrebbe introdotto in Torino il sistema di curatura inodora dei pozzi neri, ma tale sistema sarebbe morto appena nato se non sorgeva alla luce il nuovo metodo di produrre il vuoto, del dott. Giraud.

Ora, ripensando il Giraud, per suo conto, che Torino, i cui 200,000 abitanti consegnarono in sola ricchezza mobile L. 96,000.000, non può tollerare che desso, al cui trovato ella deve un utile tanto considerevole in direzione di pubblica sanità, di polizia, ecc., ecc , non percepisca verun utile, e ne abbia anzi avuto danno, mentre ella tanto vantaggio ne ritrasse, ne ritrae e ne ritrarrà per secoli; e che sarebbe farle un affronto il supporre che ella permetta che desso costretto sia a pronunziare al di lei indirizzo il celebre detto: *sic vos non vobis,* ecc.; ha sporto di recente preghiera al di lei municipio perchè ben voglia corrispondergli un qualche compenso in virtù di quell'eterna legge d'equità che vuole che un pubblico beneficato ricompensi un suo benefattore, e spera che sarà concessa un'alquanto equa soddisfazione ai giusti suoi reclami, se una non favorevole interpretazione dei diritti d'un inventore e dei doveri d'un pubblico verso il medesimo, dove ancora non giungono a concedergli qualche favore, per imperfette disposizioni di legge, eque pubbliche misure, facendo velo al giudizio dei membri del Consiglio municipale (il che però non sarà, stante la qualità e i pregi che predistinguono quell'amministrativo Consesso), non sanzionerà una volta ancora il già vieto ordine di cose e corrispondente gli adagio che *gli inventori in genere non godono mai del frutto delle loro invenzioni.*

Torino, 20 gennaio 1865.

Dottore Giraud Giuseppe.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 gennaio 1865.*

Matta Antonio, d'anni 57, di Moriondo di Chieri, cameriere; Andreis Anna, nata Ametis, id. 64, di Pollone, contadina; Piossasco d'Airasca conte Enrico, id. 33, di Torino; Morando Maria, nata Delrivo, id. 68, di Govone; Mozzi Antonio, id. 23, di Biella, negoziante; Ferraris Luigia, nata Maggiora, id. 84, di Refrancore; Merlone Bartolommeo, id. 46, di Ferrere.

Più, 6 minori d'anni 7.

LE OBBLIGAZIONI DE' BENI DEMANIALI

I giornali di Londra arrivati questa mattina si occupano della soscrizione di quello ch'essi chiamano imprestito italiano di 8 milioni di sterline, e che è delle 400 mila obbligazioni della Società anonima per la vendita de' beni demaniali, guarentite sui beni stessi.

Il *Times* scrive nella sua rivista della Borsa del 17, che i fondi inglesi erano in principio con un ottavo di ribasso in conseguenza dell'annunzio dell'imprestito italiano; quindi scrive:

« Nella Borsa pei valori esteri l'attenzione è stata diretta principalmente al nuovo imprestito italiano, nel quale le operazioni sono state numerose per parte del pubblico al prezzo di 1 1|4 a 2 di premio; il corso finale è stato di 1 3|8 a 1 1|2. »

Il *Morning Post* dal canto suo scrive:

« Le operazioni sul prestito italiano furono oggi (17) assai estese, e dopo essere state a 1 3|4 e 2, chiuse a 1 3|8 e 1 1|2 di premio. Una grande incertezza si ha quanto alla somma di 8 milioni di capitale nominale destinato al mercato di Londra — questione d'interesse per quegli inglesi che ci partecipano per regolare le loro operazioni. Giusta il prospetto, ciò sembrerebbe dipendere principalmente dalle sottoscrizioni estere, che si aspettano numerose. Importa tuttavia osservare che, variando gli assegnamenti pei diversi paesi, sarà difficile che la Borsa di Londra ammetta la parte sottoscritta all'estero, prima che le obbligazioni siano interamente pagate, e però le operazioni in liquidazione si limiteranno alla parte sottoscritta in Inghilterra. »

Le notizie che si hanno nell'interno fanno credere che la premura de' sottoscrittori non è stata minore qui che all'estero, e che le sottoscrizioni raggiungeranno una somma molto ragguardevole.

L'operazione diffatti non poteva non riuscire. Trattasi d'un imprestito guarentito sui beni demaniali, che si rimborsa in quindici anni con premio, per cui i sottoscrittori sanno di esigere in meno di dieci anni il capitale sborsato. Tenuto conto del premio, della decorrenza degli interessi e delle more de' pagamenti, l'obbligazione viene a fruttare 9 96 per cento. È un impiego di danaro lucroso anche per questi tempi in cui la rendita è a 66.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge nell'*Italia Militare* del 20 corrente:

Il 31 battaglione bersaglieri fu trasferto a Montecorvino.

Disgrazia. Scrivono da Gallarate il 18 alla *Lombardia*:

La locomotiva del treno di mezzogiorno pervenuto da Milano, si è rovesciata in un burrone contiguo alla ferrata, non si sa per qual motivo, dopo che la si era fatta girare sulla piattaforma per disporla al ritorno col convoglio dell'una.

Un povero guarda-campi rimase schiacciato sotto il peso della macchina, ed ancora è là spettacolo orribile ai curiosi.

Avendo particolari ve li comunicherò.

Il disgraziato è certo Crespi, padre di sei figli.

La leva in Toscana. Nella *Gazzetta di Firenze* del 19 si legge:

I Consigli di leva di Rocca S. Casciano e Pistoia hanno condotto a fine le operazioni relative al contingente di prima categoria. È notevole che nel circondario di Rocca S. Casciano si ebbe fra circa 500 iscritti, un solo renitente, il quale vuolsi abbia vestito in Roma l'abito da gesuita. Nel circondario di Pistoia fra 525 iscritti, i renitenti furono 18.

Nel circondario di Firenze le operazioni di leva non sono per anco ultimate, ma lo saranno fra breve. Intanto possiamo confermare che procedono nel miglior modo, e che il contegno dei chiamati continua ad essere ammirabile.

Arresti di malfattori. La stessa *Gazzetta di Firenze* del 19 scrive:

Tre importanti operazioni furono compiute in questi giorni nell'interesse della pubblica sicurezza e della punitiva giustizia dai reali carabinieri nelle stazioni di Laterina, di Marradi e di Pontassieve coll'aver respettivamente arrestato l'autore di un furto violento poco dopo consumato il delitto, ridotto in forze, non ostante la più viva resistenza a mano armata, il noto malfattore Domenico Pierotti detto il Maremmano, ed infine arrestati sei individui dei popoli di S. Piero a Strada e della Piè Vecchia, compromessi nell'omicidio di certo Luigi Fantechi e nelle lesioni gravissime sofferte per opera loro dal di lui fratello Tommaso. Al buon esito di questa operazione contribuirono altresì il delegato di governo, il pretore ed il commesso di vigilanza di Pontassieve, ai quali pur debbonsi meritate lodi.

Pubblicazioni storiche. Il capitano Angelucci d'artiglieria, che nel 1863 pubblicò: *Il tiro al segno in Italia dal XII XVI* al *secolo*, seguitando a fare indagini su tale argomento ha messo testè alla stampa un'appendice al suo primo lavoro, non meno di quello interessante per la copia de' documenti che vi ha raccolti. Abbiamo sotto gli occhi una circolare da lui indirizzata a' municipi, che questa pubblicazione più direttamente riguarda, da cui appare che essa consterà di un volumetto di più che 300 pagine in-8° piccolo, che oltre alla disamina dell'argomento, contengono una *Cronologia del tiro a segno e di altri giuochi d'arme in Italia e fuori*, una serie di *documenti*, quasi tutti inediti, riguardanti queste istituzioni nel nostro paese, e diciannove *statuti* del tiro al segno e di scuole di bombardieri, tutti pregevolissimi ed alcuni mai pubblicati.

Noi ameremmo che il lavoro coscienzioso di questo solerte ricercatore ed illustratore delle glorie nazionali si avesse, da coloro cui più direttamente riguardano le notizie pubblicate, e che sono i municipii, quell'accoglienza che si merita.

Necrologia Il 10 corrente, a Norimberga è morto J. W. Sturm, uno dei più celebri botanici della Germania. Egli era nato il 10 luglio 1808.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Il sesto volume delle Opere inedite del Guicciardini venuto recentemente alla luce e dovuto, come i precedenti, all'operosità e alla diligenza di Giuseppe Canestrini, è non meno importante degli altri per valore storico e per profondità di politici insegnamenti. In esso si contiene la *Legazione di Spagna,* dove fu inviato il Guicciardini dalla Repubblica fiorentina negli anni 1512-1513 al re Ferdinando il Cattolico « *all'epoca* (come accenna lo stesso Canestrini nella sua eccellente prefazione) *in cui papa Giulio II conchiudeva la* Santissima Lega *contro la Francia.* » Ma l'importanza di tal epoca e la difficoltà di questa Legazione non si potrebbero far meglio conoscere che riferendo quello che seguita nella prefazione medesima, e che in poche parole con rara evidenza e perspicacia ne espone le ardue e quasi inestricabili condizioni. Ecco le parole del Canestrini: « In questo frattempo e in mezzo alle guerre ed ai rivolgimenti suscitati dalla politica sempre più invaditrice de' papi, la Repubblica fiorentina la quale, non per numero di milizia nè per estensione di territorio, ma per l'autorità e il credito de' suoi statisti era salita in grande riputazione e potenza, ed annoveravasi tra i principali Stati d'Italia, versava alla conchiusione della Santissima Lega in grandissimo pericolo; avvegnachè quasi tutti li Stati della penisola avessero aderito alla Lega contro i francesi, li spagnuoli si chiarissero nemici della Repubblica e il papa cogliesse prontamente l'occasione di sfogare tutta la vendetta e l'odio implacabile che nutriva contro Firenze. Dall'altro lato la riputazione del Soderini declinava, le parti dividevano la città, e già prevalevano nei Consigli della Repubblica i parteggiatori medicei; i quali, quantunque il Soderini persistesse a mantenersi nella fede e nella alleanza di Francia, pure consigliavano la neutralità, lo che alienava dalla Repubblica amici e nemici: aggiungasi che i francesi non facevano grandi dimostrazioni di voler aiutare i fiorentini, attendevano alle cose d'Italia non con altro fine che quello della conquista, e quando scendevano a convenzioni e trattati con le nostre Repubbliche, non li riguardavano che come altrettanti mezzi di trarne sempre maggiori somme di pecunia. E fu allora che Firenze inviò il Guicciardini alla Corte di Ferdinando il Cattolico, dopo di aver deputato il Machiavelli in Francia. » Ecco come Firenze, versando in gravissimo pericolo, avesse ricorso, per trarsene, a' suoi due maggiori statisti, ed ecco poste in piena luce l'importanza, le difficoltà e l'intrinseco valore della presente Legazione.

Anche a questo volume il Canestrini, oltre le note e illustrazioni inseritevi, ha premesso un discorso (già sopra allegato) nel quale, come negli altri discorsi dei precedenti volumi, seguita a svolgere i principii e i dettami della *Scuola degli statisti italiani.* Sopra di che cade in acconcio avvertire, come tutte queste consimili pubblicazioni del prelodato Canestrini sono fra loro collegate e ordinate allo svolgimento d'un solo concetto, quello cioè di esporre, intorno a ogni parte del governo, la *civile sapienza* degli antichi italiani: scopo luminoso e che lo rende sommamente benemerito della nostra patria rigenerata a nuova vita e posta sul cammino di rinnovare e forse anco superare le vetuste virtù.

L'operosità del Canestrini non si contenta di questa sola pubblicazione; benchè rechi seco più difficoltà che molti non si saprebbero figurare, ma attende contemporaneamente a quella della *Opera inedita* del medesimo, alle *Legazioni fiorentine* che si pubblicano in Francia per commissione di quel ministero della pubblica istruzione; e a quella, *La scienza e l'arte di Stato*, opera originale del medesimo Canestrini che si pubblica dall'editore tipografo Le Monnier. Così colle *Opere inedite* del Guicciardini esso ci dichiara il *pensiero italiano* rispetto all'indipendenza e alla libertà interna e rispetto al papato politico; con le *Legazioni fiorentine* ci rappresenta la politica estera e la diplomazia dell'Italia che fu in ciò maestra alle altre nazioni; e con *La scienza e l'arte di Stato* ne rivela quei mirabili *ordinamenti politici* ed *economici* nei quali l'Italia precorse e superò tutte le moderne più civili nazioni.

Abbiamo detto che sono già pubblicati sei volumi delle *Opere inedite del Guicciardini*; sono pure già pubblicate le *Legazioni fiorentine* sino alla caduta della Repubblica, ed è sotto il torchio nella stamperia imperiale a Parigi il 1° volume del *Principato de' Medici.* Sappiamo ancora che sta pronto per la stampa il 2° volume dell'*Arte di Stato* ecc. nel quale si tratta degli *Ordinamenti politici*, materia non meno interessante della precedente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19. Camera dei Deputati. La Camara dà un voto di biasimo al ministero sopra una questione di amministrazione finanziaria. Il ministro Plener dichiara che il governo può prendere in considerazione i voti del Reichsrath ma che le deliberazioni di questo genere non lo obbligano. Skine, sotto l'impressione di tale dichiarazione, propone di sciogliere la seduta.

Un rescritto imperiale esprime l'intenzione di convocare nella prossima primavera la Dieta della Croazia.

La *Corrispondenza Generale* dice che l'indirizzo di Plessen non fu accettato perchè il governo non vuole ammettere che sia fatta alcuna manifestazione politica circa gli affari dei ducati.

Madrid, 19. It gabinetto ha presentato alle Cortes il progetto di legge per l'anticipazione dell'imposta fondiaria.

Il conte d'Eu, capitano d'artiglieria nell'armata spagnuola, ha dato le sue dimissioni.

Vienna, 20. Alcuni membri della Commissione finanziaria hanno risoluto di proporre alla Camera che nomini una commissione la quale deliberi sulle dichiarazioni fatte dal ministro Plener nella seduta di ieri.

Francoforte, 20. Il *Giornale di Francoforte* ha un telegramma da Vienna il quale dice che la missione del principe Federico Carlo non ha alcun rapporto diretto colla questione dei ducati e che non è avvenuto alcun cambiamento nella posizione della Prussia e dell'Austria riguardo ai medesimi.

La *Gazzetta di Elberfeld* annunzia che Bismark avrebbe proposto al ministro Mensdorff di avere insieme un abboccamento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 gennaio

	gennaio 19	20
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 —	67 [illegible]
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 50	95 95
Consolidati inglesi	89 7|8	90 —
Id. id. fine febbraio	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 25	65 35
Id. id. fine corrente	65 35	65 70
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	956	957
Id. » » italiano	472	—
Id. » » spagnuolo	586	587
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	307
Id. » Lomb.-Venete	542	541
Id. » Austriache	450	448
Id. » Romane	277	277
Obbligaz. » »	216	216

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

20 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G p d B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 05	—	65 70 28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 15	— —	— —
Debiti speciali (Stati Sardi) 1851 angl.-sar.	— —	79 —	— —	— —
Fondi privati Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	472 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

19 gennaio.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 35

Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in-

AVVISO

Col giorno 24 gennaio andante si troverà in questa città il professore Anselmo Briziano chirurgo pedicure del grande Ospedale di Milano; tutte quelle persone che credessero di approfittare della sua opera, tanto per l'estrazione radicale dei **calli**, quanto per la guarigione delle **unghie incarnate** senza operazione dolorosa, dovranno rivolgersi il giorno suddetto all albergo *Bonne Femme* dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom.

Un antico negoziante fornito di buone relazioni in Francia e in Italia, avendo già servito una buona e numerosa clientela, conoscendo a fondo la distillazione, la fabbricazione di liquori, di spiriti, del vermouth e dei vini, desidererebbe trovare un associato od accomanditario per impiantare una casa di commercio sia a Firenze, che in altra grande città d'Italia.

Egli entrerebbe in una casa già esistente come interessato nel commercio, e come impiegato distillatore liquorista.

Scrivere franco, posta restante, a Torino, alle iniziali M. M. K.

UNA SOCIETÀ domanda un *Cassiere-Contabile*. Stipendio Lire ital. **3,000**; cauzione 20,000; interesse della cauzione 6 0[0.

Scrivere alle iniziali *F. A.* ferma in posta in *Genova*.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA
del D.r **Béringuier**
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

Boccetta orig. 3 fr.

Di superior qualità — non solamente un odorifico per eccellenza, ma anche un potente medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: enliggini, pustole, nèi, bitorcletti, effelidi, ecc. ecc., anche utilissimo per ogni specie di AGNO — in suggellati pacchetti di 1 franco.

D.r Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due copette e due vasetti al prezzo di 12 fr. 50 cent.

Prof. D.r LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice. In pezzi originali di 1 fr. 25 c.

D.r Béringuier
OLIO DI RADICI D'ERBE

In bocc. di fr. 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetali per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

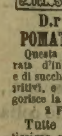
D.r SUIN DE BOUTEMARD
PASTA ODONTALGICA

a 1 fr. 70 cent., ed a 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

Mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero. — In pacchetti originali di 85 cent.



D.r Hartung
OLIO di CHINACHINA

Consiste in un decotto di Chinachina finissima mescolato con olii balsamici e serve a conservare ed abbellire i capelli.

2 Fr. 40 cent.

D.r Hartung
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetali e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

2 Fr. 40 cent.

Tutte le sopraddette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono **genuine**: a *Torino*, **esclusivamente** presso **M. Gançon**, negoziante sotto i portici della Fiera; *...ta*, fratelli Gallesio farm.; *Cagliari*, Cima, chincagliere; *Genova*, Carlo ...rm.; *Pavia*, G. Faruffini farm.; ... presso G. Berteletti farm.

...**EOS** genuina di Fi-...ria, per ... nei ...

SOCIETÀ ANONIMA
per vendita di beni del Regno d'Italia

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di emettere per pubblica sottoscrizione

OBBLIGAZIONI 400,000

di Lire italiane **505** ciascuna **20** Lire sterline

fruttifere l'annuo interesse

di Lire italiane **25, 25** ciascuna **1** Lira sterlina

pagabile per semestre maturato al 1° aprile e 1° ottobre d'ogni anno rimborsabili ALLA PARI *per estrazioni in quindici annualità uguali.*

La prima estrazione avrà luogo nel mese di gennaio 1866

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si farà contemporaneamente al pagamento d'interessi al 1° aprile d'ogni anno.

PREZZO D'EMISSIONE Lire italiane **331, 37**

pagabile come segue:	Alla sottoscrizione	Lire italiane 25	Lire it. 75 —
	Al riparto	50	
	» 1° Marzo 1865		» 75 —
	» 1° Aprile		» 82 62
	» 1° Maggio		» 50 —
	» 1° Giugno		» 50 —
	» 1° Luglio		» 58 75

I cinque ultimi versamenti potranno essere anticipati dai soscrittori sotto sconto a ragione del 6 0[0 all'anno purchè l'anticipazione sia in saldo dei rimanenti versamenti.

I ritardatarii ai versamenti saranno passibili verso la Società dell'interesse del 10 0[0 all'anno a computarsi giorno per giorno sul ritardo. Trascorsi però 15 giorni dall'epoca fissata per ciascun versamento sarà in facoltà della Società di vendere senza avviso giudiziale o stragiudiziale, ma per mezzo di Agente di Cambio alle Borse di Torino o di Londra le Obbligazioni in ritardo ai versamenti a spese, rischio e pericolo dei portatori delle Obbligazioni.

Queste Obbligazioni sono emesse colla decorrenza d'interesse a partire dal 1° ottobre 1864.

Il 1° Vaglia d'interesse sarà pagato al 1° aprile prossimo.

GARANZIE

Queste Obbligazioni rappresentano corrispondenti Obbligazioni Governative col frutto annuale del 5 0[0 depositate dalla Società nella Tesoreria Centrale del Regno, guarentite con ipoteca sovra i beni dello Stato di cui è affidata la vendita alla Società e il tutto a termini della Convenzione 31 ottobre, approvata con Legge del 24 novembre 1864.

Esse compartecipano inoltre alla metà del beneficio netto derivante alla Società sul quinto del maggior prezzo che sarà ricavato dalla vendita dei beni suddetti. Questo diritto sarà rappresentato da una Cartella separata che sarà rimessa assieme alle Obbligazioni.

La sottoscrizione è aperta nei giorni **17, 18, 19, 20** e **21** gennaio corrente
nelle seguenti città d'Italia
(dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno)

in **TORINO** presso la Società generale di Credito mobiliare italiano
» » il Banco di sconto e sete.

In ANCONA presso la Banca nazionale del Regno d'Italia.				In MODENA presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.
» BARI	id.	id.	id.	» NAPOLI id. id. id.
» BOLOGNA	id.	id.	id.	» PALERMO id. id. id.
» GENOVA	id.	id.	id.	» PARMA id. id. id.
» MESSINA	id.	id.	id.	» FIRENZE presso la Banca Toscana di credito.
» MILANO	id.	id.	id.	» LIVORNO presso M. A. Bastogi e figlio.

in **LONDRA** presso la Society General Credit et Finance C. *(limited)*
ed a cura della medesima
in AMSTERDAM, ANVERSA, BRUXELLES, FRANCFORT, GINEVRA, PARIGI.

Il pagamento dei Vaglia d'interessi, ed il rimborso delle Cartelle estratte sarà effettuato nelle suddette piazze ed in quelle altre principali d'Europa che venisse in seguito deliberato dalla Società.

Nel caso in cui le sottoscrizioni oltrepassassero il numero di **400,000** esse saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

L'estrazione annuale delle Obbligazioni essendo fatta per serie, il riparto si farà in modo che ogni quindicina ne comprende una per ciascuna serie.

Torino, 12 gennaio 1865.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
D. BALDUINO.

L'Amministratore Segretario
F. GENERO

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.IE FAR.TI IN PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!
mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 5 o da 10 fr. Fabbrica PECOURT rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5,

NON PIU' GELONI.

Coll' **UNGUENTO AMERICANO** già favorevolmente conosciuto si guariscono in pochi giorni i geloni, in qualunque stadio si trovino, senza recar danno nè incomodo.

Prezzo fr. 2.
(*con relativa istruzione*)

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

...*Dominique*, 16). Questo sistema ..., il quale sembrava nulla ...re. Si invitano le per- ...bbrica in Torino,

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato | **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** | **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore ASTLEY COOPER, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di **INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA**, e contro il **GRIPPE**.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi Torino, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCALDA-PIEDI A L'ACQUA BOLLENTE per salone, vetture e teatri ai prezzi di L. **8, 10, 12, 15, 24, 28, 35** e **40**. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutte dei sig. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accreditare e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nei Medicamenti) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie della città d'Italia.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ogniuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. **GIULIO SIMON**, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO
IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci dall'
EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo regno d'Italia.

Dirigersi al signor GIULIO SIMON, negoziante patentato, in Genova, direttore capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
DI **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie e terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto chè questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spedizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, D. **MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Leriora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Gemignano; *Roma*, Simimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC**, 8, via **d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2 fr. la scat.

Agente commissionario, D. **MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

LA SALUTE *per l'acqua* di **LÉCHELLE** — *Eau de Lechelle* — **pettorale, rinnovatrice del sangue.**

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di **LÉCHELLE** **SOIE DOLORIFUGE 3 FR.** conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANATE DE FER — ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Boli di Léchelle, estratti di Cubèbe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti* e *croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LÉCHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CERRUTI, via Po, e AVVIENA, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

STRISCIE IN CAUTCHOUC *per chiudere ermeticamente porte e finestre* (b. s. g. d. G.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, *Avenue de Clichy, Paris*). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

Prezzo per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione.

ACQUA DI COLONIA
di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde ravvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1, 2, 4**; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25, 2 50** e **5**. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.